

## Poetry Slam Libert 

*Come diceva Marx, nel rapporto fra uomo e natura, la storia "   ci  che permette all'uomo di liberarsi progressivamente". Per esplorare quelli che sono i lasciti della resistenza, depositi del giorno presente*

### 1) CARDO

Una casa fatta di  
dimenticanze e sospiri  
spunta come un cardo  
selvatico nella lieve  
valle del mondo, sorge  
dalla torba affumicata,  
dalla spuma del mosto  
che riposa nei tini antichi  
di un'anziana campagna;  
pulsava nei grani ancora  
acri di grappi vermigli,  
negli umori del malto,  
per schiudersi al giorno  
e sgorgare come un  
sangue gagliardo che  
tinge i muri giovani della  
nuova infiorescenza.

Bisogna immergere il dente  
nella pasta povera di terra  
e divorare il cuore  
strappatole con mani coscienti,  
indossarlo al petto come il pegno  
oneroso dell'appartenere  
alla gracile famiglia  
delle cose.

## 2) LO SPEGNERSI DI UN CORPO

E come raccontare il grido nero  
di una madre che guarda l'estinguersi  
della propria carne, l'appassire  
della sua prole fiorita?  
Come offrire in pasto alle parole  
l'assenza d'un uomo che si percepisce  
come un orifizio nel terreno  
straziato del cuore?

Questa storia narra di un giovane uomo,  
appena vent'anni di gioventù ed  
un passo clandestino sui sentieri  
della sua stessa infanzia.

Scalzo, perseguitato, disertore  
di un pensiero perfido e lontano,  
che lo portò a fuggire l'arruolamento  
e partecipare alle fila disordinate  
di coloro che decisero di parteggiare,  
di non cedere al morbo abbandonato  
dell'indifferenza.

Egli fu consegnato come un sasso,  
residuo d'inferno, vittima  
del cordone infinito della materialità  
che ci costringe alla vita,  
mentre versa i suoi fiumi il sangue  
di donne e uomini che pur di salvare  
il frutto di un'idea, offrono la propria  
scorza, si lasciano cadere di fronte  
al belato lamentoso  
di un fucile.

Tradito dalla strada di casa, cecchinato  
di fronte agli occhi di sua madre,  
non sentì altro che un sussulto di  
sangue al cuore, che il fischio  
della grande campagna che  
tende le braccia e aspetta che  
i suoi figli le corrano incontro,  
esuli dai mari morti della morale,  
eternamente insepolti e vivi  
nella polpa di un frutto che  
si chiama libertà.

### 3) BOTHY

Giace gioconda, con gli  
occhi sgranati di stupore  
la piccola casa di  
pietra, che si scalda agli  
ultimi raggi di una  
nordica e tiepida sera  
che trattiene cullando gli  
ultimi barlumi di calore  
del giorno, per quanto  
le è concesso.

Poggia, con la lingua  
docile e stanca gli ultimi  
ospiti all'uscio, riportandoli  
all'aurea partenza del  
sole che ancora una  
volta getta il suo addio  
alla terra, a malincuore,  
donandole lo spettacolo  
di un timido crepuscolo  
per accertarsi le titubanze di  
un rimpianto lieve, che  
a fatica pazienta il  
suo ritorno.

Si bagna di luce, la  
vecchia abitazione compiaciuta,  
e la sua frangia di paglia  
si tinge del profumo  
inafferrabile della sera, in  
un breve istante che nella  
sua bionda pretesa tende  
su ogni striscia di  
terra che si allunga sulla  
Caledonia, sull'estate, sulla  
vita tutta.

#### 4) LA NASCITA DI UN'IDEA

25 aprile 1926.

Il risuonare fatale di un campanile.

Il pianto dei gabbiani.

Gli alberi sacri dell'infanzia.

La libertà deposta sui campi, tra  
le zolle del pensiero, esplose nel presente  
come un seme che lancia il suo sforzo  
verde, verde come i rami, verde!  
come il tralcio che s'inerpica  
sul legno in una fatale necessità.  
Nascituro, come un germoglio aggrappato  
all'anima, insorto ed innocente,  
lo spirito di un'idea s'innalza  
come un rivolo di sogni che fuggono  
da sopra un capo dormiente.

E nel moto ascendente delle piccole spirali  
di fumo che s'innalzano dai rituali del giorno,  
si turba quel piccolo seme di rivolta  
che ci abita il cranio senza indugi né  
rumori: ascolta con indignazione le  
battaglie che trascendono i corpi,  
lo scontrarsi di armi ed autorità che  
poco a poco colonizzano il volteggiare  
di sentieri infantili, la quotidianità laica e  
violentata dalle brame del fascio, il fieno  
che profuma come il petto di una madre.

La libertà che dal primo giorno si bagna  
della gloria immensa di una mente autonoma  
e si prepara ad accogliere i papaveri rossi  
mentre si lanciano verso il cielo.  
Essi parlano del sangue di un campo di grano  
occupato, parlano della libertà che imperla  
i campi esausti, della stessa libertà che portiamo  
sul palmo della mano o legata al collo  
come un talismano. Il domani è già morto,  
non rimane che chinarsi al proprio altare.